

**MONITORAGGIO**

## Prodotti bio, gli effetti dell'isolamento

Un questionario per capire se i cittadini sono disposti a continuare a ordinare a domicilio prodotti provenienti da aziende locali. È la sfida post-lockdown del progetto «Nutrire Trento».

a pagina 6

# Prodotti bio a domicilio, scatta il monitoraggio

«Nutrire Trento» prova a verificare gli effetti positivi dell'isolamento sulle abitudini dei trentini

**TRENTO** Dagli stravolgimenti che il coronavirus ha provocato nella vita dei cittadini si può ricavare qualche abitudine positiva da applicare anche in futuro? È una delle domande a cui gli attori che siedono al tavolo di lavoro di «Nutrire Trento», il progetto nato nel 2017 con l'obiettivo di promuovere una produzione e un consumo più sostenibili e avvicinare produttori e consumatori nel capoluogo trentino, vogliono trovare una risposta.

In altre parole, le nuove forme di approvvigionamento sperimentate durante la quarantena possono riproporsi anche prossimamente, soprattutto se creano benefici?

Quello che è in cambiato, in tempi di lockdown, è sotto gli occhi di tutti: «Praticamente l'unica cosa che abbiamo potuto comprare, in questi mesi, è stato il cibo — sottolinea Francesca Forno, docente al dipartimento di sociologia e

ricerca sociale e al centro agricoltura alimenti ambiente dell'università di Trento e coordinatrice della parte accademica del progetto — recenti dati Nielsen pubblicati in questo periodo rilevano un aumento significativo nell'acquisto di prodotti ortofrutticoli bio, oltre che una crescita generale delle vendite di frutta e verdura. Si cucina in casa molto di più, ponendo maggiore attenzione alla qualità, quantità e provenienza del cibo che si acquista. Visto che era consigliato fare la spesa una sola volta alla settimana, c'è stata una maggiore pianificazione dei consumi e siccome i mercati sono stati sospesi, i produttori si sono organizzati per la consegna a domicilio dei prodotti ortofrutticoli di provenienza locale».

In tempi di emergenza, dunque, si è riusciti velocemente a riconnettere produzione e consumo introducen-

do innovazioni che, se mantenute e potenziate, potrebbero essere importanti anche in termini di sostenibilità ambientale.

Ma questo sistema di produzione, distribuzione e acquisto sperimentato da molti durante il lockdown può essere sostenibile anche quando chi ne ha usufruito tornerà al lavoro? La consegna a domicilio potrà costituire un'ulteriore modalità di vendita per i produttori locali?

Per cercare di capirlo «Nutrire Trento» chiede a 35 famiglie residenti in città che già acquistano o sono interessate ad acquistare da aziende agricole che consegnano a domicilio e ad almeno cinque, massimo otto, agricoltori locali partecipanti alla piattaforma, di compilare dei brevi questionari nei prossimi due mesi. Già 42 nuclei familiari e sei produttori hanno aderito, ma c'è tempo fino a venerdì per candidarsi: i par-

tecipanti verranno estratti a sorte.

«In questo modo — conclude Forno — le famiglie avranno l'occasione di condividere le proprie esperienze, mentre i produttori saranno seguiti per migliorare le loro forme di comunicazione e commercializzazione».

**Erica Ferro**



**Locali**  
I prodotti delle aziende trentine che vengono promossi dal progetto «Nutrire Trento»



Peso: 1-2%, 6-24%